

Giovedì Santo "Cena del Signore" (Anno A)**Lectio : Esodo 12, 1 - 8. 11 - 14****Giovanni 13, 1 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

2) Lettura : Esodo 12, 1 - 8. 11 - 14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

3) Commento⁹ su Esodo 12, 1 - 8. 11 - 14

● **Il brano dell'Esodo, che la liturgia ci fa leggere oggi è uno dei testi che fonda la festa della pasqua (pesach) ebraica**, che viene celebrata ancora oggi, come «memoriale» della liberazione dall'Egitto e che Gesù, la sua famiglia e i suoi apostoli hanno celebrato secondo le tradizioni che si rifacevano alla Torà di Mosè.

Nella Torà (Pentateuco) sono numerosi i testi che «fondano» la pasqua, mentre accenni alla pasqua si trovano anche nelle altre parti del tanach (nome della Bibbia ebraica, dalle iniziali delle tre parti fondamentali in cui è divisa: Torà = insegnamento, legge; Neviim, = profeti; Ketuvim = agiografi). Il capitolo 12 dell'Esodo dedica alla Pasqua due parti i vv. 1-28 e 41-50. In questi testi è esplicito **il collegamento con l'opera del Signore, che libera il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto** e a cui viene esplicitamente dato il comando di celebrarne il memoriale: «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14). La celebrazione di un rito ciclico, proprio dei pastori, che gli ebrei del tempo dei patriarchi celebravano come gli altri popoli vicini dediti alla pastorizia, in primavera, per chiedere a Dio la benedizione e la fecondità del gregge, diventa il rito «memoriale» dell'intervento di Dio nella storia.

● Sempre in questo capitolo sono indicate le modalità essenziali, per riuscire a far entrare la nuova generazione dentro al significato di questa celebrazione: «Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito: Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della pasqua per il Signore».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.rivistadipedagogiareligiosa.unisal.it

Il passaggio di generazione in generazione avviene in forma di domande dei figli e di risposte dei padri. Il modo di ricordare, attraverso gesti simbolici susciterà la curiosità dei più giovani e sarà il punto di partenza per il racconto delle opere compiute da Dio per liberare il suo popolo e avviarlo verso la terra promessa, proprio il racconto di tali opere in risposta alle domande dei figli costituisce il nucleo del «memoriale» celebrato nel Seder pasquale dagli ebrei ancora oggi, in continuità con la prima pasqua celebrata la sera della liberazione dall'Egitto.

• **La pasqua celebrata la sera della liberazione dall'Egitto è la pasqua avvenuta, potremmo dire, sotto il segno del miracolo**, le pasque celebrate in seguito sono «memoriale». Chi partecipa al memoriale deve considerare se stesso come se proprio lui fosse uscito dall'Egitto, ma **il miracolo è per ora solo spirituale**, dato solo nel racconto e nei gesti simbolici. Il rito deve essere perenne: esso è un «memoriale» rende efficace per i presenti l'azione salvifica di Dio ed è teso al sabato messianico, che non avrà più tramonto.

L'andamento in tre tempi del «memoriale» ebraico è lo stesso di quello cristiano: i cristiani fanno memoria della morte e risurrezione di Gesù in questo tempo intermedio, partecipano cioè nel rito dell'opera salvifica di Gesù in attesa della domenica del Regno, quando sarà finito il tempo intermedio nel quale dobbiamo avvalerci del racconto e dei segni.

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

• **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni.** Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. **Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto.** Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, nella sua Chiesa, **quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Rocco Pezzimenti

cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio.

Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.

Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi. E, dopo aver finito, ha detto: "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,13-14).

La Cena si ripete nei secoli. Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa.

Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso "ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? **Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni, di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore;** di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

• **"Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto"** (Gv 13, 3-4) - **Come vivere questa Parola? Giovanni racconta in modo diffuso e ben pensato la moltiplicazione dei pani, ma non racconta l'ultima cena.** O meglio, dell'ultima cena non enfatizza il rito della Pasqua ebraica infranto con quello della nuova Pasqua. **Ma ricorda un gesto insolito: Gesù che prende un catino, dell'acqua, si mette un grembiule e lava i piedi ai presenti.** Gesto imbarazzante per chi lo fa e, in questo caso anche per chi lo riceve. Farsi lavare i piedi da uno importante e amato come Gesù fa reagire e Pietro ne è la prova. Prova della fatica che è accogliere un dono, lasciarsi andare alla generosità dell'altro, senza approfittarne. Dimensioni quelle del dono e della gratuità che stentano a diventare umane in noi. Eppure la passione, la morte e la resurrezione di Gesù, non insegnano altro.

Signore, un unico movimento di amore tra te e il prossimo dà senso alla nostra vita. Fa' che non lo attentiamo, sterilizziamo, vanifichiamo. **Aiutaci ad amare, senza riserve, come te.**

Ecco la voce di una scrittrice Elisabeth Bürstenbinder : *Pasqua era giunta, la festa della luce e della liberazione per tutta la natura! L'inverno aveva dato il suo addio, avvolto in un fosco velo di nebbie, e sopra le turgide nuvole in corsa s'avvicinava ora la primavera. Aveva spedito innanzi i suoi messaggeri di tempesta per destare la terra dal lungo sonno, ed essi fremevano su boschi e piani, battevan le ali sulle cime possenti dell'alpe e sconvolgevano il mare dal profondo. Era nell'aria come un lottare e un muggire selvaggio, e ne usciva tuttavia quasi un grido di vittoria: ché tra le burrasche di primavera, frementi di vita, s'annunciava la resurrezione.*

• **1 -Anche in prossimità della Passione, Cristo si mostra padrone del tempo e delle vicende umane.** Non va incontro alla sua morte come fa un qualunque uomo, ma la affronta con piena consapevolezza "sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre". Del resto, "egli era venuto da Dio e a Dio ritornava". Proprio in questo momento cruciale l'Evangelista ci ricorda che, avendo amato i suoi, "li amò fino alla fine". Ecco allora che, una volta a cena, "si leva dalla mensa, depone le vesti, prende un panno e se ne cinge". **Possiamo immaginare lo stupore degli apostoli quando lo videro prendere l'acqua che aveva versato in un catino e cominciare a lavare i loro piedi e ad asciugarli.**

2. Lo sbigottimento li lascia senza parole. Solo Pietro si risente ed esclama: "Signore, tu mi lavi i piedi?". **Gesù non si scompone, dice solo a Pietro che ora non può capire il suo gesto.** Malgrado questa incapacità a capire, l'apostolo ribatte che non si farà mai lavare "i piedi in eterno", ma il Signore gli fa capire il valore dell'esempio: "Se non ti lascerai lavare i piedi non avrai parte con me". Di fronte a questa intimazione Pietro cede. Ama troppo il maestro e risponde d'impulso: non solo i piedi, "ma anche le mani e il capo" come d'impulso, in altra circostanza, aveva detto: "dove andremo oh Signore, tu solo hai parole di vita eterna". **La lavanda richiama il santo Battesimo, il perdono, la misericordia.**

3. Si ritornò nel silenzio e alla fine alla mensa. Solo allora il Signore spiega il suo gesto, ma prima premette: "Voi mi chiamate il Signore e il maestro, e dite bene, lo sono". È da maestro che ha compiuto quel gesto a dimostrare che **se io "vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri"**. La pedagogia del Redentore passa attraverso esempi concreti e che debbono essere imitati. Possono forse i servi essere più grandi dei padroni? Certamente no, si debbono perciò adeguare alle loro direttive. A sorpresa l'episodio si conclude con un'altra beatitudine, rivolta agli uomini di tutti i tempi: "Se sapete questo, beati voi se lo mettete in pratica".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il popolo cristiano: nel gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli riconosca l'inesauribile ricchezza dell'amore del Padre ?
- Preghiamo per il vescovo, i presbiteri e i diaconi della nostra Chiesa di Genova vivano il loro ministero come servizio e dedizione senza limiti ?
- Preghiamo per i cristiani ancora divisi: il memoriale della Pasqua faccia risuonare l'ardente preghiera per l'unità che Cristo ha innalzato al Padre ?
- Preghiamo per gli uomini prigionieri dell'avidità e della violenza: riscoprano che il Signore si è offerto al Padre per tutti, e intraprendano la via del servizio e della carità ?
- Preghiamo per tutti noi che condividiamo il pane del cielo alla mensa eucaristica: ci sia dato di condividere anche i beni di questo mondo con quanti hanno fame e sete di giustizia e di misericordia ?

7) Preghiera : Salmo 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*